

PUO' IL PAPA ESSERE MAESTRO NELLA SAPIENZA?

Il Centro Culturale Lepanto denuncia gli eredi del '68 contro il predicatore della Speranza

Sua Santità Papa Benedetto XVI è stato invitato a parlare nell'Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza" nel giorno della inaugurazione del 705esimo Anno Accademico, fissata per il 17 gennaio 2008.

L'annuncio di tale felice iniziativa ha provocato l'accusa a Sua Santità di usare il ripetuto appello all'incontro fra Ragione e Fede "come cavallo di Troia per entrare nella cittadella della conoscenza scientifica" (1) ed è stata espressa "indignazione" contro il Rettore de "La Sapienza" qualificando l'invito al Pontefice come una "incredibile violazione della tradizionale autonomia delle università - da più 705 anni incarnata nel mondo da La Sapienza" (2).

UN'ACCUSA INFONDATA

Il Magnifico Rettore ed il Senato Accademico, annunciando l'inaugurazione del 705esimo Anno Accademico, riconoscono una perdurante continuità dalla fondazione de "La Sapienza" ad oggi che non è stata interrotta né dall'invasione napoleonica né dall'annessione sabauda del 1870, e nemmeno dalla rivoluzione culturale del '68, come si ammette scrivendo di "705 anni" di tradizione.

Ma la tradizione de "La Sapienza" non è certo quella di una ribellione al Magistero pontificio. Il suo progetto fu delineato il 14 ottobre 1265 dal capo dei Guelfi Carlo I d'Angiò (3). Dopo varie vicende, l'Università romana fu definitivamente instaurata nel 1303 da Papa Bonifacio VIII.

Altri e numerosi Pontefici soccorsero e beneficiarono lo *Studium Urbis* intitolato alla divina Sapienza, da Eugenio IV a Pio XII che donò all'attuale città universitaria di Roma "la grande Cappella dedicata all'eterna Sapienza" (4) con "la totale copertura delle spese da parte della Santa Sede" (5).

Le radici dell'Università di Roma "La Sapienza" appaiono quindi non solamente cristiane

ma propriamente papali a chiunque non voglia tentare "una maldestra negazione dell'evidenza storica" (6) osando definire l'invito al Romano Pontefice una "proposta tanto improvvida e lesiva dell'immagine de La Sapienza nel mondo" (7).

L'EREDITA' DEL '68

I veri motivi che spiegano la veemente reazione contro il Papa sono gli stessi che spiegano il '68 nel campo culturale accademico (8).

Già dieci anni or sono Lepanto denunciava che "a trent'anni dal '68, commentatori hanno cercato di sminuire la portata e i risultati di quella 'rivolta globale' che ha incendiato l'Occidente (...) Eppure in questo modo si tende a dimenticare che, sebbene la rivolta globale abbia fallito in quello che pretendeva di costruire, è però pienamente riuscita in quello che voleva distruggere" (9).

La rivolta sessantottina, nata negli ambienti culturali marxisti (10), non nacque per costruire ma solo per distruggere, infatti sul piano della proposta non è andata oltre generici collettivismi o una vaga New Age: perciò, i suoi promotori ammettono che "chiedevamo l'impossibile" (11), mentre non si curavano del "cammino fra l'ordine sociale dato e quello desiderato e possibile. Quest'ultimo elemento non solo è sostanzialmente mancato, ma non è stato neppure realmente affrontato" (12).

Efficace è stata invece l'azione critica non solo contro ciò che rimane della Civiltà Cristiana ma, paradossalmente, soprattutto e proprio contro quelle false speranze (di benessere materialistico, di dominio materialistico della Natura, di uno Stato garante di una sicurezza e di una pace puramente materiali) con le quali la Modernità ha affascinato l'Occidente dal 1600 in poi (13).

Si può dire, come ha scritto un autorevole testimone, che "il '68 abbia demolito la costruzione modernista borghese; addirittura forse più che demolito bisognerebbe dire corroso, nel senso che ne ha bruciato le radici" (14).



Il '68 non è stato però "antimoderno" o "contromoderno": esso è stato solo "postmoderno", ossia la logica conclusione della Modernità, il frutto di quella pianta. Infatti un benessere, una felicità, un dominio sulla Natura basati solo su elementi materiali portano di necessità alla crisi economica, alla droga, alla violenza, all'esoterismo e a qualsiasi forma di "sballo" che nasconda l'infelicità e l'insicurezza: in una parola portano alla disperazione.

Se lo specifico del '68 è consistito nel coronare le false speranze della Modernità materialistica con la disperazione della Postmodernità gli eredi del '68 non possono che vedere in Sua Santità Benedetto XVI, apostolo della Virtù teologale della Speranza, il nemico assoluto.

LA SAPIENZA

Bisogna tener presente che un certo ambiente scientifico nel '68 dimostrò la fragilità della scienza moderna (15) però non per darle più solide basi in una Ragione illuminata dalla Fede ma al contrario per sprofondare gli studiosi nel relativismo, nel disorientamento, nella rinuncia ad afferrare le verità naturali, celebrando così la "perdita di un criterio unitario di validità conoscitiva" (16).

Il risultato di questa china scettica è il completo nichilismo.

Al contrario, per i Cattolici, "la Sapienza cristiana si comprende come una conoscenza unificatrice dell'esistenza, fondata su una libera disposizione avvenuta nella storia" (17).

Nell'esprimere la propria piena solidarietà a Sua Santità Papa Benedetto XVI il Centro Culturale Lepanto formula anche l'augurio che i Suoi ed i nostri giorni vedano la fine di questi 40 anni di marcia nel postmoderno deserto della disperazione, ed implora la Sua Augusta Benedizione su di noi Italiani e sul mondo intero.

In Roma, 16 gennaio 2008,

Centro Culturale Lepanto

Il Presidente
Fabio Bernabei

Il vicePresidente
Guido Vignelli

NOTE: 1) Marcello Cini, *Lettera*, in "il manifesto", 14 .11.2007. Il prof. Cini è un noto studioso delle teorie cd. "della complessità" o "del caos"; importante esponente della cultura di Sinistra nonché membro del Comitato Promotore Nazionale di SD (Sinistra Democratica, corrente politica guidata dal Ministro della Università Mussi), che ha reagito con una lettera indirizzata al Rettore dell'Università di Roma, pubblicata poi dal quotidiano comunista "il manifesto". 2) Ibidem. 3) Agostino Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII*, Torino, Einaudi, 2003, p.319. 4) AAVV., *La Cappella della Divina Sapienza*, Roma, Cangemi ed., 1998, p.9. 5) Ibidem. 6) Marcello Cini, *Lettera*, cit.. 7) Ibidem. 8) Gianni Mattioli, *Verdi figli del '68*, in Massimo Ghirelli, *'68 vent'anni dopo*, Roma, Editori Riuniti, 1988, p.60; Marcello Cini, *Introduzione*, in AAVV, *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 21-36. 9) Guido Vignelli, *Fallimento o successo del '68*, in "Lepanto", n.153, 1999. 10) Carlo Freccero, *Introduzione*, in Guy Debord, *La società dello spettacolo*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, pp. 19-20; Massimo Ghirelli, *Prefazione*, in IDEM, *'68 vent'anni dopo*, cit., p.13; Fausto Bertinotti, *Pensare il '68*, Milano, Ponte alle Grazie, 2001, p.98. 11) Massimo Ghirelli, *Prefazione*, cit., p. 12. 12) Fausto Bertinotti, *Pensare il '68*, cit., p.130. 13) S.S. Papa Benedetto XVI, *Lettera Enciclica "SPE SALVI"*, 30 XI 2007, §§ 16 e ss. 14) Fausto Bertinotti, *Pensare il '68*, cit., p. 110. 15) Gianni Mattioli, *Verdi figli del '68*, cit., p.60. 16) Marcello Cini, *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, cit., p. 24. 17) B. Metz, *Sapienza*, in Heinrich Fries, a cura di, *Dizionario teologico*, vol.III, Brescia, Queriniana, 1968, p.248.

**Per adesioni o copie del manifesto scrivere a :
Centro Culturale Lepanto (www.lepanto.org)
email: lepanto@lepanto.org**

**Tel.: 347.2282760 Fax: 06.60513116
Posta: C.P. 6080 00195 Roma Prati
Conto Corrente Postale n. 47952007**